

Ludovica Boi*

Poesia e risanamento: in margine al viaggio di Nietzsche a Messina¹

Peer-reviewed article. Received: May, 06, 2023. Accepted: July, 15, 2023

Abstract: The article deals with the connection, within Nietzsche's thought, between the pursuit of health and artistic-poetic practice. This connection, which has not yet been comprehensively addressed by critics, is affirmed by the author in both his theoretical works and letters. To embody one's declination of health, each individual is required to engage in an activity that is both creative, both modeling and benefits from perspective. Bearing this in mind, I address the relationship between the figures of the physician and the poet within *Thus Spoke Zarathustra*. Just as under the mask of the poet hides both the romantic nihilist, who fantasizes about an ideal and frozen world, and the Dionysian jester, who instead discovers the inconsistency of any dichotomy, the experience of illness in Nietzsche presents at least two faces. It can be interpreted as the mere opposite of health, in line with romantic nihilism, or as what, as the poet-physician Zarathustra teaches, offers a renewed opportunity for health.

L'articolo tratta il nesso, all'interno del pensiero di Nietzsche, tra impresa della salute e attività artistico-poetica. Questo nesso, ancora non esaurientemente affrontato dalla critica, è affermato dall'autore sia nelle opere teoriche sia nelle lettere: per incarnare la propria personale declinazione di salute, a ogni individuo è necessaria, cioè, un'attività in parte creatrice in parte modellante, che sappia servirsi dei benefici della prospettiva. Tenendo a mente ciò, affronto la relazione tra le figure del medico e del poeta in *Così parlò Zarathustra*. Come sotto la maschera del poeta si nasconde tanto il nichilista romantico, che fantastica di un mondo ideale e cristallizzato, quanto il giullare dionisiaco, che invece scopre l'inconsistenza di ogni dicotomia, l'esperienza della malattia in Nietzsche presenta almeno due volti: essa può venir interpretata come mero opposto della salute, in linea col nichilismo romantico, oppure come ciò che, secondo quanto insegna Zarathustra poeta-medico, offre una rinnovata occasione di salute.

Keywords: *Nietzsche, Aesthetics, Literature, Health, Immanence.*

Parole chiave: *Nietzsche, estetica, letteratura, salute, immanenza.*

Introduzione

Il campo di interesse del presente articolo è il tema della salute e della malattia in Nietzsche, che indagheremo intrecciando il piano biografico a quello filosofico-concettuale, e passando attraverso un altro importante motivo dell'itinerario intellettuale di Nietzsche quello della poesia e della creazione poetica.

Nello specifico, partiremo [§ 1] da una breve ricognizione di carattere biografico, relativa al periodo del viaggio di Nietzsche a Messina, evidenziando il legame tra il progetto del viaggio e l'intenzione di ricerca della salute e, inoltre, ipotizzando una relazione tra quell'intenzione e la messa in campo di abilità poetiche – queste ultime concretamente testimoniate nei componimenti del periodo. In linea più generale, Nietzsche parla dell'impresa della salute come di un'azione plastica, che modella artisticamente e incanala

* Univ. di Verona, Assegnista di ricerca.

¹ Il presente articolo nasce dal progetto *Healing – Health and Illness in Nietzsche and the Greeks* (Università di Verona), che mi ha permesso di lavorare sui concetti di salute e malattia nel pensiero e nella vita di Nietzsche. I risultati della ricerca biennale comprendono, tra le altre cose, la raccolta esaustiva delle occorrenze di lemmi del campo semantico salute-malattia nelle opere e nell'epistolario, e la redazione di un piano sinottico in cui esperienze e circostanze biografiche dell'autore vengono connesse a elaborazioni concettuali e a particolari termini-chiave del suo lessico a proposito di salute-malattia (in alcuni casi neologismi). Ringrazio Francesco Cattaneo, Carlo Chiurco e Alessandro Stavru per il loro costante supporto nella ricerca e per aver discusso con me gran parte delle tesi presentate in questo articolo.

determinate forze. [§ 2] Di conseguenza, nel secondo paragrafo, studieremo il rapporto tra i due temi della creazione poetica e del risanamento (*Genesung*) all'interno di *Così parlò Zarathustra*, opera che nasce nello stesso anno del viaggio compiuto a Messina. Più in particolare, cercheremo di gettare luce sul peculiare rapporto che in quell'opera viene profilato tra la figura del poeta e quella del medico. Nello *Zarathustra*, la figura del poeta, come vedremo meglio più avanti, è caratterizzata da una radicale ambivalenza, poiché è legata tanto al risanamento, quanto alla malattia, e a uno specifico senso di malattia. [§ 3] Nel terzo paragrafo, infine, deriveremo dalla costitutiva ambivalenza della figura del poeta, da una parte risanatore e medico, dall'altra pericoloso fabbricatore di veleni, alcune considerazioni sul complesso circolo di salute e malattia nel pensiero di Nietzsche. Parlo di 'circolo', in quanto, come avremo modo di argomentare, salute e malattia sono considerate non come manifestazioni semplicemente antitetiche (la malattia come mera negazione della salute), ma piuttosto come forme interne l'una all'altra e anzi interdipendenti.

1. Il viaggio a Messina sulla rotta della salute

Nietzsche intraprende il proprio viaggio siciliano il 29 marzo 1882². La motivazione di questo spostamento è dichiarata in una lettera a Heinrich Köselitz datata 15 marzo 1882, dove scrive di voler consacrare (*weihen*) i mesi immediatamente successivi unicamente alla guarigione (*Genesung*)³.

In precedenza, infatti, la sua salute si è fatta via via più instabile e i suoi mali ricorrenti – nausea, mal di testa, mal di occhi, insonnia – hanno raggiunto un picco. Al termine di uno dei suoi più violenti attacchi, in una lettera alla sorella, datata 22 gennaio 1882, espone un nuovo concetto di salute, su cui da allora in poi basare la propria condotta di vita: non più una salute «da leone», intesa come un bene stabile, acquisito una volta per tutte, ma – scrive – «una salute più delicata, che ogni giorno è di nuovo da conquistare»⁴. Quindi Nietzsche all'inizio del 1882 dichiara la necessità di impegnarsi nel proprio processo di risanamento, che sempre di nuovo viene messo alla prova ed esige conferma. La salute è per lui ora una costante lotta, qualcosa che va strappato alla malattia e che può nascere soltanto da essa. Su simili osservazioni torneremo nella parte finale dell'articolo, e sarà allora possibile verificare il radicamento biografico di alcune considerazioni teoriche. Per il momento basti anticipare che il non ancora trentottenne Nietzsche si imbarca per la Sicilia dopo aver maturato una nuova percezione della propria costituzione e delle proprie esigenze.

È dal proposito di conquistare la *Genesung* che deriva appunto l'idea di spostarsi a Messina, dove il clima mediterraneo gli avrebbe consentito, almeno secondo le sue previsioni e le sue speranze, un miglioramento psicofisico. In un'altra lettera del periodo di nostro interesse, questa destinata a Malwida von Meysenbug, scrive di aver bisogno di un «cielo costantemente azzurro per poter sopportare la vita»⁵. Infatti, rincorrere la salute e agire per la *Genesung* significa, per il Nietzsche dei primi anni Ottanta, soprattutto trovare un clima adatto a una costituzione fisica riconosciuta come fragile, potersi giovare di fattori atmosferici e geografici come la vicinanza al mare o la frequente presenza di un cielo azzurro. Questo ordine di fattori, ovvero le condizioni meteorologico-climatiche, diviene

² Cfr. C.P. Janz, *Friedrich Nietzsche: Biographie*, tr. it. di M. Carpitella, *Vita di Nietzsche*, vol. II: *Il filosofo della solitudine (1879-1889)*, Edizioni Ghibli, Milano 2014, p. 96.

³ Cfr. BVN 1882 Bf. 209. Convinto dell'effetto benefico dei componimenti poetici, nella stessa lettera Nietzsche spedisce all'amico alcuni versi, «ein Liedchen», nell'intento di consolarlo: il musicista Köselitz lamentava infatti a quel tempo un sensibile indebolimento degli occhi e un blocco creativo (cfr. KGB III/2, pp. 233-235). La canzoncina anticipata all'amico via lettera verrà inclusa negli *Idilli*.

⁴ EN IV, lettera 3 (in appendice), p. 551.

⁵ BVN 1882 Bf. 357, trad. L.B. Per preziosi suggerimenti sulle traduzioni da me realizzate e presentate in questo articolo ringrazio Alessandro Stavru.

ora determinante per il progetto di vita di Nietzsche. Le innumerevoli peregrinazioni del biennio 1882-1883 si devono alla ricerca, di fatto mai appagata, di un clima e di un ambiente che fossero realmente adatti a lui.

I continui spostamenti giustificati dall'impresa della *Genesung* danno inoltre prova del progetto, più volte ribadito dall'autore nelle lettere a partire dal 1880, di *divenire il medico di sé stesso*⁶. Ovvero egli dichiara l'intenzione di curarsi da solo, di conquistarsi autonomamente, con le proprie forze, la salute. Non dovremmo interpretare questo dato ricorrendo a semplificazioni antiscientiste (del resto Nietzsche nella sua vita non ha mai smesso di farsi visitare da personale medico specializzato): ciò che ci sta dicendo è altro e chiama in causa un forte concetto di responsabilizzazione del paziente⁷. Egli vuole *somministrarsi* la propria personale ricetta di salute, facendosi carico delle proprie scelte di vita; vuol divenire creatore e fautore della propria personale declinazione di salute, e in ciò riuscire a dare forma a sé stesso, plasmando in grande stile la propria vita⁸. La ricerca della salute investe doti autopoietiche, quasi artistiche, poiché si tratta di riuscire a *mettere in forma sé stessi*⁹.

Ben presto, d'altra parte, il progetto messinese decade: già a fine aprile, dopo circa un mese di permanenza, Nietzsche abbandona la città a causa del clima troppo ventoso¹⁰. Emerge comunque un dettaglio importante: Messina non è stata, nella vita di Nietzsche, soltanto il luogo raggiunto per la mitezza del clima mediterraneo; è piuttosto anche l'occasione di sviluppo dell'unica raccolta poetica pubblicata dall'autore, che dalla città stessa prende il titolo¹¹. All'interno della virtù autopoietica dell'individuo, che, plasmando artisticamente sé, forgia un nuovo concetto di salute, sembra allora situarsi – stando ai dati biografici – un rinnovato interesse per la composizione in versi. Nel proseguimento dell'articolo cercheremo di meglio definire la relazione istituita tra la figura del poeta e

⁶ Cfr. almeno BVN 1880 Bff. 17; 68; BVN 1881 Bff. 125; 155.

⁷ In più luoghi Nietzsche invita a interpretare la sua attività letteraria come tentativo di autoterapia. Sul tema, cfr. almeno M. Poltrum, *Philosophie als kognitive Selbstmedikation und noetische Ressource. Die abendländischen Schatzkisten als Arzneimittel gegen die Sucht*, „Psychopraxis. Zeitschrift für praktische Psychiatrie und Grenzgebiete“, XII (2009), pp. 33-37; Id., *Philosophie als Arzneimittel im Dienste des wachsenden und kämpfenden Lebens*, in G. Gödde-N. Loukidelis-J. Zirfas (Hrsg.), *Nietzsche und die Lebenskunst. Ein philosophisch-psychologisches Kompendium*, J.B. Metzler Verlag, Stuttgart 2016, pp. 363-371.

⁸ Per un'adeguata considerazione del nesso tra processo di risanamento e impresa artistica, si legga ad esempio la lettera BVN 1882 267 – dove Nietzsche suggerisce l'idea di aver plasmato la propria vita nello stile più grande, così somministrandosi la propria medicina – parallelamente ai due aforismi FW 290 e 299, sulla dote trasformativa degli artisti e dei medici, descritti entrambi come virtuosi della prospettiva. O ancora si leggano la lettera BVN 1881 162, in cui Nietzsche scrive che reagisce ai dolori che lo assalgono («die Anfälle meiner Schmerzen») tramite la dote dell'*Erfindung*, e BVN 1883 470, dove si attribuisce l'*invenzione* (poetico-artistica) del suo farmaco. Per approfondimenti, cfr. L. Boi, *Undermining the Current Concept of Health. 'Untimely Meditations' between Physiology and Aesthetics*, „Mutatis Mutandis: Revista Internacional de Filosofía“ XIX (2022), pp. 129-140. Ancora sul tema della creazione del sé, cfr. G. Pelloni, *Genealogia della cultura. La costruzione poetica del sé nello Zarathustra di Nietzsche*, Mimesis, Milano 2013, in particolare pp. 99-109; R. Fabbrichesi, *Vita e potenza. Marco Aurelio, Spinoza, Nietzsche*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2022.

⁹ L'attenzione alla cura dell'individuo richiama temi e pratiche cari all'etica ellenistica: cfr. M. Carbone-J. Jung, *Nietzsche und die Kunst der Gesundheit*, in G. Gödde-N. Loukidelis-J. Zirfas (Hrsg.), *Nietzsche und die Lebenskunst*, cit., pp. 323-332; M. Faustino, *Nietzsche's Therapy of Therapy*, „Nietzsche-Studien“ XLVI (2017), pp. 82-104.

¹⁰ Cfr. BVN 1882 Bf. 223. Come noto, gli era inoltre giunto l'invito a recarsi a Roma a conoscere Lou von Salomé.

¹¹ Per un'esaustiva comprensione di genesi, significato filosofico, modelli (tra cui anzitutto Schiller) e successiva riedizione degli *Idyllen*, cfr. S. Kaufmann, *Heiterkeit, Heroismus, Sentimentalität: Nietzsches Idyllen aus Messina und sein poetologisches Konzept der Idylle*, in S. Kaufmann-K. Grätz (Hrsg.), *Nietzsche Als Dichter: Lyrik – Poetologie – Rezeption*, De Gruyter, Berlin-New York 2017, pp. 95-119; L. Crescenzi, *Wandelnde Wahrheit der Dichtung. ›Prinz Vogelfrei‹ und ›Im Süden‹: ein Vergleich*, in C. Benne-C. Zittel (Hrsg.), *Nietzsche und die Lyrik. Ein Kompendium*, De Gruyter, Berlin-New York 2017, pp. 161-172.

quella del medico [§ 2], per poi affrontare più direttamente l'elaborazione concettuale di salute-malattia [§ 3], che, come vedremo, sarà fortemente connessa a esperienze vissute.

2. Zarathustra poeta e medico

L'ipotesi di un nesso tra creazione poetica e impresa del risanamento sembra supportato da alcuni passi dello *Zarathustra*.

Il primo luogo di nostro interesse è in questo caso il terzultimo capitolo della seconda parte dell'opera, che ha per titolo *Von der Erlösung*. Zarathustra – si legge – è incaricato dell'impresa del risanamento: il suo compito è risanare gli esseri umani, che sono ritratti come storpi, deformati, ridotti in frantumi. Non si tratta soltanto di corpi a cui manca un qualche organo: vi sono anche i cosiddetti «storpi alla rovescia [*umgekehrte Krüppel*]»¹², corpi interamente composti da un solo organo ipertrofico¹³.

Di fronte a questo spettacolo inquietante, Zarathustra, parlando in terza persona, avanza delle domande sulla propria natura e sul proprio ruolo: chiede di sé stesso se sia «uno che promette? O che adempie? [...] Un medico? O un risanato? È un poeta? O uno che dice la verità?»¹⁴. Elenca, cioè, alcune alternative, come quella tra il medico e il risanato, e quella tra il poeta e il veritiero¹⁵. Tramite questa serie di domande senza aperta risposta viene insinuato che Zarathustra possa essere simultaneamente un medico e un poeta.

L'impressione di un qualche parallelismo tra le due figure è confermata da quanto leggiamo subito dopo, ossia che il senso di tutto l'operare di Zarathustra, operare che è appunto il risanamento di un'umanità lacerata, consiste nel ricomporre in uno così come farebbe un poeta: «E in ciò sta tutto il mio poetare e tentare, nel fatto che io componga e raccolga in uno [*dass ich in Eins dichte und zusammentrage*] ciò che è frammento ed enigma e orrido fato. E come potrei io sopportare di essere uomo, se l'uomo non fosse anche poeta e divinatore di enigmi e redentore del fato!»¹⁶.

La creazione poetica cui si allude e di cui Zarathustra si fa portatore si impernia sul concetto di volontà: ricomponendo la volontà frammentata e oltraggiata dal caso è possibile la redenzione dell'umano. L'impresa della *Genesung* passa, allora, per una ricomposizione della volontà umana. La redenzione del frammentario e dell'enigmatico richiede che Zarathustra assuma su di sé il ruolo del poeta che ricomponne la frattura tra il «così fu» e il «così volli che fosse»¹⁷. L'adeguazione della volontà al passato immutabile esige uno sforzo poetico. In questo senso, Zarathustra può essere risanatore, o medico, in quanto è anche poeta: soltanto attraverso una virtù poetica egli riesce a mettere a frutto il suo operare, che è il risanamento.

¹² Z II Erlösung, KGW VI/1, p. 174.

¹³ Il riferimento implicito di Nietzsche è qui alla sesta lettera sull'educazione estetica di Friedrich Schiller: cfr. F. Schiller, *Über die ästhetische Erziehung des Menschen*, tr. it. di A. Negri, *Lettere sull'educazione estetica dell'uomo. Callia o della bellezza*, Armando Editore, Roma 2002, pp. 320-346.

¹⁴ Z II Erlösung, KGW VI/1, p. 175.

¹⁵ Sul rapporto tra poesia e verità in Nietzsche, e sulla veridicità dell'espressione poetica del personaggio di Zarathustra, cfr. M.C. Fornari, *Ancora dei poeti e della verità*, in F. Cattaneo-S. Marino (a cura di), *I sentieri di Zarathustra*, Pendragon, Bologna 2009, pp. 123-134; P. Wagner, *Schein und Wahrheit: Nietzsches Philosophie der Poesie*, in S. Kaufmann-K. Grätz (Hrsg.), *Nietzsche Als Dichter*, cit., pp. 315-338, in cui il paradigma nietzschiano viene fatto dipendere da quello platonico, senza la cui subordinazione della poesia alla verità eterna sovrasensibile la teoria poetologica nietzschiana, basata invece sull'esaltazione del divenire in assenza di una verità eterna sovrasensibile, non sarebbe stata possibile.

¹⁶ Z II Erlösung, KGW VI/1, p. 175, trad. L.B.

¹⁷ *Ibid.* Sul problema dell'adeguazione della volontà, cfr. B. Babich, *Words in Blood, Like Flowers: Philosophy and Poetry, Music and Eros in Hölderlin, Nietzsche, and Heidegger*, SUNY Press, Albany (N.Y.) 2006, pp. 84-94.

Inoltre, l'analogia tra medico e poeta è presente anche in un passo di *Von alten und neuen Tafeln*, nella terza parte dell'opera. Il contesto è una riflessione sulla necessità che alcuni malati trapassino, una volta riconosciuti come incurabili (*unheilbar*): ossia è inevitabile che alcuni esseri umani non possano venir redenti, non riescano a guarire dalla malattia della volontà. Nietzsche scrive: «Non si deve voler fare da medico agli incurabili: così insegna Zarathustra: – perciò dovete trapassare! Ma ci vuole più coraggio a farla finita, che a scrivere un nuovo verso: ciò fanno tutti i medici e i poeti»¹⁸. I medici e i poeti sono qui presentati come custodi di un comune insegnamento, quasi che le loro azioni possano venir assimilate. Il passo citato contribuisce, inoltre, a caratterizzare con più precisione la figura del poeta: i poeti sono coloro che talvolta dilazionano, ostacolano, impediscono, quasi come il *katéchon* nell'escatologia cristiana, il necessario e sano – secondo la logica della volontà di potenza – trapasso degli incurabili. Non hanno coraggio e così indorano la pillola, scrivendo i loro versi. Infatti, il poeta nello *Zarathustra* non è soltanto il medico e il risanatore, ma anche il malato e colui che semina e diffonde malattia.

Mi riferisco in questo caso alla stretta relazione che Nietzsche istituisce tra 'coloro che poetano' e gli «abitatori del mondo dietro il mondo»¹⁹. Si pensi soprattutto alla sezione intitolata *Von den Dichtern*, nella seconda parte dell'opera. I poeti, vi si legge, sono malati di un perversimento della volontà, poiché disprezzano il corpo, l'immanenza, per rifugiarsi in un lontano mondo, stabile e imperituro. A questo proposito, ad esempio, Zarathustra ha modo di dire: «Ah, ci sono così tante cose tra cielo e terra, che solo i poeti si sono potuti sognare! E soprattutto al di sopra del cielo, perché tutti gli dèi sono allegoria di poeti, raggiri di poeti! [...] Ah, come sono stufo di tutto ciò che è mediocre e che dovrebbe senz'altro essere un evento! Ah, come sono stufo dei poeti!»²⁰.

Il riferimento, piuttosto esplicito, è al tipo del poeta romantico, che, secondo la prospettiva nietzschiana, inventa simboli e ideali atti a svalutare il mondo terreno. Fabbrica, al pari del dogmatico cristiano²¹, una seconda vita che scredita e avvilisce l'esistenza presente. I poeti, dunque, non sono solo in prima persona malati, ma diffondono la malattia, fabbricano «intrugli velenosi»²²: fuor di metafora, avvelenano la coscienza dei loro lettori o ascoltatori tramite la creazione di idoli metafisici. Condividono con i teologi nichilisti quella malattia della volontà che fa loro creare la menzogna dell'imperituro. Sarebbe, tuttavia, impreciso e parziale interpretare la figura del poeta nello *Zarathustra* semplicemente come un anti-medico.

Infatti, nonostante la figura del poeta sia radicata nella malattia, come mostra adeguatamente la sezione *Von den Dichtern*, Zarathustra il risanatore si dice un poeta. I poeti mentono²³, ma lui si dichiara uno di loro²⁴. Se si pesca nei mari dei poeti si tira fuori

¹⁸ Z III Tafeln, KGW VI/1, p. 255, trad. L.B.

¹⁹ Cfr. Z I Hinterweltler, KGW VI/1, pp. 31-34.

²⁰ Z II Erlösung, KGW VI/1, p. 175, trad. L.B. Cfr. anche NF 1883, 10 [17], KGW VII/1, p. 384.

²¹ La più chiara sintesi tra valori cristiani e valori romantici, relativa, non a caso, al tema del dolore e della malattia, è espressa in FP 1887, 10 [127]: «Christenthum ist eine romantische Hypochondrie solcher, die nicht auf festen Beinen stehn», dove il cristianesimo è interpretato come un'ipocondria di stampo romantico di chi teme il dolore e non riesce a star saldo sulle proprie gambe, per cui fabbrica delle protesi che facilitino l'esistenza.

²² Z II Dichtern, KGW VI/1, p. 160.

²³ Cfr. *ibid.*

²⁴ Un'accurata ricostruzione della complessa dialettica tra 'Dichter' e 'der Wahrheit Freier' (liberatore della verità e al contempo liberato dalla verità) all'interno del *Lied der Schwermuth* è esposta in N. Schulte, *Nur Narr, nur Dichter? Das Lied der Schwermuth in Nietzsches Zarathustra*, in S. Kaufmann-K. Grätz (Hrsg.), *Nietzsche Als Dichter*, cit., pp. 273-295. Presentandosi come escluso dalla verità sovrasensibile ed eterna, in quanto «das 'Thier', das lügen muss», il poeta paradossalmente viene eletto nell'impianto teorico dello *Zarathustra* come veicolo di una nuova verità, non più immutabile, fissa, fredda, silenziosa, ma mutevole e corporale. L'insegnamento del poeta, ovvero di colui che non può dire la verità, è la fine della tradizionale concezione della verità: tramite lui può parlare soltanto una verità personale («nur eine persönliche

la testa di qualche vecchio dio, ma – spiega Zarathustra – laggiù si trovano anche perle²⁵. Zarathustra si dice sì stufo dei poeti romantico-nichilistici e dei loro inganni metafisici, ma la sua operazione di risanamento passa, e non può non passare, proprio per un'azione poetica. Quest'ultima non fabbrica un mondo dietro al mondo, irraggiungibile e perfetto, ma giustifica ciò che è stato, volge – potremmo dire, poeticamente – la volontà ad accettare il 'così fu'²⁶. Zarathustra, quindi, non si presenta come una figura realmente alternativa a quella del poeta, ma come il suo superamento intrinseco. Presentandosi egli stesso come un poeta, inverte 'dall'interno' la malattia metafisica dei poeti romantici. Dunque, agisce sulla malattia 'dall'interno'.

3. Salute e malattia come variazioni di grado

Ora, sulla base di quanto abbiamo messo a punto a proposito della figura del poeta – e tenendo a mente alcune indicazioni di carattere biografico esposte nel primo paragrafo – consideriamo più da vicino il rapporto tra malattia e salute nel pensiero di Nietzsche.

L'analisi della figura del poeta nello *Zarathustra* ha posto in luce il duplice senso della 'creazione poetica', interpretabile sia come metafisica e romantico-nichilistica (malattia) sia come redentiva e immanente (salute). Entrambe le manifestazioni, quella metafisica e quella immanente, sono interne al fenomeno della creazione poetica, e si potrebbero dunque interpretare come due direzioni diverse dell'intento poetico piuttosto che come enti costitutivamente e realmente diversi. Secondo la nostra interpretazione, la stessa dinamica interna al concetto di 'creazione poetica' è propria anche del concetto di 'malattia', che può essere vista sia come fenomeno mortificante sia come stimolante²⁷. L'azione del risanamento, di cui il poeta Zarathustra è simbolo, non è, dunque, antitetica alla malattia, ma trasformativa di essa. Le forze risanatrici non pervengono al malato dall'esterno, ma nascono dalla malattia stessa, che è vista come l'occasione di una rinnovata salute. Alle spalle del punto di vista di Zarathustra sui poeti troviamo esattamente questo movimento. Quindi la malattia dei poeti non viene semplicemente stigmatizzata, ma assunta e rovesciata. Per chiarire i tratti e le modalità di questo rovesciamento bisogna, allora, insistere sulla differenza interna al rango dei poeti.

In che cosa consiste questa differenza? Che cosa permette a Zarathustra di superare i poeti metafisici, pur dichiarandosi in prima persona un poeta? Ciò che distingue Zarathustra dai poeti di cui si dichiara stufo è, fra le altre cose, proprio una nuova concezione della salute e della malattia, così come di altri fondamentali concetti, non più pensati in rapporto di semplice opposizione.

Salute e malattia non sono niente di essenzialmente diverso, come credevano i vecchi medici e come ancor oggi credono alcuni praticanti. Non se ne devono fare principi o entità distinti che si disputino l'organismo vivente facendone il proprio campo di battaglia. Queste sono vecchie chiacchiere e dicerie che non servono più a nulla. In realtà, tra queste due forme di esistenza ci sono differenze di grado [*Gradunterschiede*]²⁸.

Wahrheit», p. 292). Sull'espressione ditirambica come unico possibile veicolo di una nuova concezione di verità, per cui Nietzsche, per poter essere un filosofo *veridico* è costretto a esprimere il proprio pensiero come *parvenza*, cioè in forma poetica, cfr. anche C. Kast, „Nur Narr! Nur Dichter!“. *Nietzsches Versuch einer Neubegründung der Philosophie in der Dichtung*, ivi, pp. 377-399.

²⁵ Cfr. Z II Dichtern, KGW VI/1, p. 161.

²⁶ Sul tema dell'*amor fati*, cfr. almeno NF 1881, 15 [20], 16 [22]; FW § 276; NF 1888, 16 [32]; EH Klug 10; EH WA 4.

²⁷ Il tema della malattia come stimolante per la vita viene formalizzato soprattutto nelle ultime opere. Solo dalla prospettiva di un individuo costitutivamente sano la malattia può essere interpretata come *stimulans*, cfr. EH Weise 2, KGW VI/3, p. 264; WA 5, KGW VI/3, p. 16. È quindi in questione il poter diventare sani tanto da poter sopportare e anzi esser stimolati dalla malattia.

²⁸ NF 1888, 14 [65], KGW VIII/3, p. 42.

Ripensare salute-malattia in termini non dicotomici permette una più adeguata presa sul reale²⁹ e libera la volontà da idoli antivitali³⁰ – ecco perché si parlava di *redenzione* dell'umano. La figura di Zarathustra è un simbolo volto a superare le dicotomie metafisiche, compresa quella tra salute e malattia intesi come concetti chiusi, escludenti l'uno l'altro. Per Nietzsche, e per Zarathustra, la malattia esercita, piuttosto, un importante ruolo nel fenomeno della salute, tanto da divenirne elemento costitutivo. Avviarsi verso il risanamento significa, quindi, convincersi del *valore produttivo* della malattia³¹, della sua utilità e della stretta relazione che la lega alla salute. Al contrario, i metafisici, abitatori del 'mondo dietro al mondo', coloro che Zarathustra vuole scalzare, sono sostenitori della semplice opposizione tra 'sano' e 'malato', ritenendo che nulla si possa trarre dalla malattia.

Qual è l'origine – potremmo chiederci – di questa innovativa prospettiva sul rapporto salute-malattia che Nietzsche, anche tramite la figura di Zarathustra, va maturando? Una nuova considerazione di salute-malattia presuppone una maggiore attenzione al fenomeno dell'immanenza, da cui derivano i ben noti moniti di Zarathustra a restar fedeli alla terra, ad abbandonare idoli, figure, simboli e speranze sovraterrene. Questi valori, che prendono come bersaglio la metafisica dei poeti del 'mondo dietro al mondo', com'è noto, costituiscono la spina dorsale di *Also sprach Zarathustra*. Ciò si lega chiaramente al ripensamento dei concetti di salute e di malattia, dal momento che pensare salute e malattia in modo non più dualistico significa porre attenzione ai *reali* stati dell'essere umano³². Questi ultimi superano la dicotomia di malattia e salute, poiché in sé accolgono entrambe. In uno stato positivo, di maggiore forza, di *salute* dell'individuo, il grado di malattia diventa minore, ma non scompare del tutto³³. E ciò è il presupposto di una inesaurita rinnovabilità e perfettibilità della salute³⁴. È quindi opportuno parlare di *processo* di salute in cui l'uomo è sempre immerso, anziché di salute come concetto chiuso.

Ritornano, allora, con forza le parole che Nietzsche scrive alla sorella nel gennaio 1882, che parlavano di una salute che deve esser conquistata giorno per giorno, costantemente minacciata e allo stesso tempo costantemente rinnovabile.

Non è un caso che lo stesso personaggio di Zarathustra attraversi in prima persona la malattia, intrattenendo con essa un rapporto complesso. Nel terzo libro ci viene infatti presentato come un convalescente che giace inerte, senza mangiare e bere, per sette lunghi giorni. Infine guarisce, superando la malattia che pure lo affliggeva³⁵. E non guarisce

²⁹ Dal momento che l'essere umano è riconosciuto come «das noch nicht festgestellte Thier» (JGB 69, KGW VI/2, p. 79), una salute perfetta e stabile è semplicemente impossibile. Perciò la salute non può essere pensata come assenza di malattia, ma come un percorso di potenziamento e miglioramento.

³⁰ Cfr. Z I Hinterweltler, KGW VI/1, p. 32, trad. L.B.: «Penso che ora sarebbe una sofferenza e un tormento per chi è guarito credere a simili spettri», dove per 'Gespenster' sono intesi gli idoli metafisici.

³¹ Sulla produttività normativa della malattia, ossia sulla possibilità che essa produca nuove norme fisiologiche individuali, che non sono l'equivalente delle norme anteriori alla malattia, ma vere e proprie innovazioni fisiologiche, cfr. G. Canguilhem, *Le normal et le pathologique*, tr. it. di M. Porro, *Il normale e il patologico*, Einaudi, Torino 1998, pp. 146-166, in dialogo con gli studi di Kurt Goldstein (1878-1965). Sull'affinamento del proprio talento psicologico presentato da Nietzsche, soprattutto in *Ecce homo*, come uno dei vantaggi apportati dalla malattia e dalla sofferenza – vantaggio che si risolve in un accrescimento di salute – cfr. E. Brock, *Mit dem Leiden leben. Kierkegaard, Nietzsche und Jaspers als Leidenskünstler*, in G. Götde-N. Loukidelis-J. Zirfas (Hrsg.), *Nietzsche und die Lebenskunst*, cit., pp. 95-106.

³² Cfr. M. Silenzi, *Eine psychophysiologische Lektüre der Vorreden von 1886/87. Genese und Bedeutung von „Krankheit“ und „Gesundheit“ in Nietzsches Spätphilosophie*, „Nietzsche-Studien“ XLIX (2020), pp. 1-28; T. Long, *Nietzsche's Philosophy of Medicine*, „Nietzsche-Studien“, XIX (1990), pp. 112-128.

³³ Cfr. M. Faustino, *Nietzsches Umkehrung des Gesundheitsbegriffes und die »große Gesundheit«*, in C. Piazzesi-G. Campioni-P. Wotling (a cura di), *Lecture della Gaia scienza / Lectures du Gai savoir*, ETS, Pisa 2010, pp. 221-235.

³⁴ Cfr. FW 382.

³⁵ Cfr. Z III Genesende, KGW VI/1, pp. 266-273.

inventando un ‘mondo dietro al mondo’, come farebbero i poeti metafisici, fabbricatori di una falsa medicina e imbrogliatori, che anziché sanare – potremmo dire – somministrano palliativi³⁶; guarisce piuttosto *plasmando*, per virtù artistico-poetica, una nuova prospettiva attenta all’immanenza e ai reali stati del corpo, concreti e individuali.

³⁶ Sull’effetto palliativo dell’idealizzazione dovuta alla morale, cfr. GM III, 16-20. Riteniamo che il discorso condotto da Nietzsche in materia di morale cristiana possa applicarsi, secondo alcune sue stesse indicazioni, anche al caso del poeta romanticamente inteso.